

Segue dalla prima

Mancano all'appello anche due donne di Alghero, Maria Stella Usai e Angela Pani. Le famiglie, gli amici, delle persone scomparse si aggrappano a Internet in cerca di notizie. Tredici morti accertati e non è stato possibile nemmeno identificarli tutti, decine di feriti, centinaia ancora dispersi soprattutto nella zona di Phuket. Ma è solo un primo bilancio, perché il numero delle vittime tra gli italiani che si trovavano nei paradisi delle vacanze sconvolti dallo tsunami potrebbe essere molto più alto. La Farnesina lo ammette, è in enorme difficoltà nel coordinare gli interventi: molte zone sono ancora isolate, le comunicazioni interrotte e molti aeroporti sono ancora chiusi. Si sa poco e in maniera confusa. «È molto peggio di quanto pensavamo - ha confermato il ministro Fini -. E peggiora con il passare del tempo». E Berlusconi che ha inviato un messaggio ai capi di Stato dei paesi colpiti è ancora più tetro: «Temiamo che le vittime siano di più».

**Il macabro elenco.** Impossibile sapere chi ancora manca all'appello. Quanti si sono salvati rifugiandosi sulle colline rimanendo poi isolati, quanti invece sono stati inghiottiti dalle onde alte dieci metri che hanno divorato la costa in un attimo. Il ponte aereo funziona, sono sei i voli partiti per riportare a casa i connazionali, uno con un ospedale da campo per curare i feriti, ma la situazione è ingestibile. Quaranta ore dopo l'onda anomala lo scenario è, se possibile, più drammatico di quanto si potesse pensare. Si era detto, in Thailandia è tutto ok, gli italiani stanno bene. E invece no, sono sei i morti e decine dispersi. Nella lista compaiono i nomi di Piermario Della Valle, di Varese, Luigi Tribioli di Roma, Mario De Angeli di Milano, Lisa D'Avola e suo figlio Gianluca. Ma ci sono anche due minori. Uno è un bambino di due anni, Alex Ceotto, padre italiano e madre thailandese. Le onde lo hanno strappato ai suoi genitori mentre tutti e tre si trovavano nel loro negozio di pasticceria. Due sono invece le vittime nello Sri Lanka: Raffaella Piva, una storica dell'arte di Udine in vacanza con il marito e un uomo di cui si conosce solo il nome: Ermanno. Per Raffaella Piva era l'ultimo giorno di vacanza. Stava nuotando insieme al marito quando è arrivata l'onda anomala che li ha risucchiati e poi sbattuti a centinaia di metri dalla costa, contro le case. L'uomo ce l'ha fatta, lei è morta in ospedale, poche ore dopo, per le lesioni subite. Tre sono le vittime di Phi Phi.

**Ricerche nel caos.** La Farnesina, fino ad ora, è riuscita ad identificare solo otto persone. E dice che i morti potrebbero essere di più, più dei tredici cadaveri ritrovati ieri mattina. Per forza. La conta è iniziata dai tour operator: ogni agenzia di viaggio ha contattato i propri turisti e stilato gli elenchi. Stanno bene. Mancano però gli altri, le persone partite autonomamente e nessuno sa dire quanti siano. Una trentina di persone risulta-

## IL TERREMOTO nell'Oceano Indiano

Sorpresi dalle onde mentre nuotavano come la studiosa Raffaella Piva o strappato dalle braccia della mamma come il piccolo Alex, appena 2 anni

Intere comunità in attesa di notizie dei propri concittadini che si trovavano in Thailandia e Sri Lanka. Ma i contatti sono difficilissimi Missione in Asia della Protezione civile

# Tredici italiani morti, cento i dispersi

Finì: «Bilancio destinato a peggiorare». Attivato il ponte aereo per il ritorno delle salme



Una turista italiana in attesa di imbarcarsi a Phuket, in Thailandia



no disperse solo nell'area di Phuket, la più colpita. «Un centinaio di connazionali ancora non si trovano - ammette Fini. Cento persone sono moltissime, troppe per non supporre che il numero dei morti possa salire nelle prossime ore. Il capo della protezione civile Bertolaso ha stimato in seimila il numero degli italiani rimasti coinvolti dalla tragedia. Come cercarli? Così l'Italia si è mobilitata autonomamente: ogni città, ogni piccolo comune ha istituito un'unità di crisi per cercare i propri turisti. Dalla Toscana è partito un gruppo di chirurgia d'emergenza, così da Bologna. Il sindaco

di Roma Veltroni è in diretto contatto con la Farnesina, offre aiuto anche lui. L'appello, per tutti, è ancora quello di contattare le ambasciate e a non partire per chi avesse in programma viaggi a Capodanno.

**Il piano di evacuazione.** I tempi di evacuazione saranno più lunghi del previsto. Anche su questo regna la confusione. Non tanto per la macchina dei soccorsi che è partita immediatamente. Ma si parla di decine di persone ricoverate negli ospedali, e soprattutto dell'impossibilità, per molti, di raggiungere i punti di raccolta, specie alle Maldive dove l'aeroporto di Male si raggiunge solo con le imbarcazioni perché non ci sono più gli idrovolanti. Diciassette italiani risultano ricoverati all'ospedale thailandese di Krabi. «La situazione in loco - ha spiegato ancora il ministro Fini - è un autentico disastro. C'è gente che sta cercando di arrivare a piedi negli aeroporti e ha perso tutto. Non hanno che il costume da bagno che indossavano. Non ha senso mandare aerei subito se poi non ci sono connazionali da caricare. Quanto tempo occorra perché la situazione si stabilizzi non lo so». Caos soprattutto a Phuket, in Sri Lanka e alle Maldive. Alcuni voli militari sono stati messi a disposizione per evacuare nella notte il grosso degli italiani che stanno in Thailandia, sono circa quattrocento persone in arrivo dalle aree di Phuket dove la Marina militare thailandese sta cercando di portare anche le salme. Lo ha spiegato ancora Fini, dopo il vertice che si è tenuto a Palazzo Chigi con il premier per fare il punto sugli aiuti. «Se le autorità locali daranno le relative autorizzazioni, si spera di potere portare in Italia, sullo stesso aereo, le salme degli undici italiani deceduti in Thailandia». Dunque questa mattina forse torneranno. Sempre questa mattina con un idrovolante predisposto dai nostri tecnici a Sri Lanka si raggiungeranno le due località con le maggiori presenze di connazionali. «Si tratterà di un primo intervento per poterli localizzare e vedere dove sono - ha detto il capo della protezione civile Guido Bertolaso. Nella notte, ha poi spiegato, partiranno sei pulmini che tramite mulattieri, cercheranno di raggiungere il sud dell'isola dove l'unica strada presente è stata spazzata via. A mezzanotte un altro volo partirà dall'Italia con materiale sanitario e un ospedale da campo per la popolazione locale.

Anna Tarquini

### aiuti

## Farmaci e medici, da Bologna a Pisa parte la macchina dei volontari

**ROMA** Oggi partirà dall'Italia un aereo di medicinali verso i Paesi colpiti dal maremoto. La Protezione civile ha contattato le varie Regioni, che si erano dichiarate disposte ad interventi umanitari, chiedendo la fornitura di medicinali, antibiotici, analgesici, disinfettanti di tutti i tipi, soluzioni

fisiologiche e materiale sanitario vario. Ma tutti si stanno muovendo per raccogliere fondi e aiuti alle popolazioni asiatiche. A cominciare dall'Ance, il sistema delle autonomie locali che è pronto a dare il proprio contributo. «Gli 8 mila comuni italiani seguono con trepidazione - dice Fabio

Sturani, vice presidente dell'Ance - le notizie che giungono dall'Oriente. Sono a disposizione del governo, del Ministero degli Esteri e dell'Interno per ogni forma concreta di collaborazione utilizzando l'esperienza e le strutture tecniche dei propri uffici di protezione civile».

Tutti vogliono fare la propria parte. Come il presidente della provincia di Cosenza, Mario Oliverio che ieri ha lanciato un appello: «Cerchiamo l'uomo raffigurato nella foto apparsa sui giornali con il braccio il suo bambino mentre esce dall'inferno del maremoto perché vogliamo aiutarlo». Provincia di Cosenza e Diritti civili hanno promosso una sottoscrizione in favore delle popola-

zioni colpite dal maremoto. Si è mossa anche la Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia, la più antica associazione di volontariato con oltre 670 mila iscritti. È pronta a partire con i propri uomini e mezzi per portare aiuto alle popolazioni del sud est asiatico.

È arrivato a Dakka, capitale del Bangladesh il gruppo di medici e infermieri del policlinico S. Orsola di Bologna che, tramite l'associazione Interplast Italy, visiterà e opererà volontariamente decine di pazienti. La Regione Toscana sta invece organizzando il trasferimento a Roma del gruppo di chirurgia di emergenza dell'ospedale Santa Chiara di Pisa.

# La disperazione del nonno: «Rivoglio il mio Alex»

Ravenna, tragedia per i familiari del bambino morto a Phuket: «Mi telefonava, nonno era l'unica parola italiana che conosceva»

Nataschia Ronchetti

**RAVENNA** Alex Ceotto aveva due anni e mezzo. Madre thailandese; papà italiano, Giuliano, 31 anni, un ragazzo ravennate che aveva scelto di stabilirsi a Phuket. La forza dell'onda provocata dal maremoto che ha devastato le coste thailandesi lo ha risucchiato. Era in braccio alla mamma, accanto al padre, nella pasticceria della coppia. «Non è stato più ritrovato», si disperò il nonno paterno Augusto, che ha 64 anni, vive a Lido Adriano, piccola località di mare del Ravennate, con la seconda moglie. La speranza - e il caos provocato dalla violenza distruttiva dell'onda causata dal sisma sottomarino - paradossalmente ieri collocavano ancora ufficialmente il piccolo tra i dispersi; il realismo tra le vittime accertate. «Alex è morto», ha detto la mamma a un gruppo di amici della coppia, che poi hanno avvertito il nonno paterno. Augusto Ciotti è disperato. Tra le mani ha le foto di quel nipotino che non ha mai conosciuto, e ricorda le telefonate, il

bimbo che lo chiamava «nonno, era l'unica parola in italiano che conosceva...».

Non vedeva l'ora di vederlo e abbracciarlo, certo, quel nipote nato in un Paese lontano, «ma io ho sempre avuto paura di viaggiare in aereo». Così aspettava che il figlio Giuliano mantenesse la promessa di rientrare in Italia, fra due anni, per fargli finalmente conoscere Alex. Nel pomeriggio era parso che il corpo del piccolo fosse stato recuperato e identificato. Prefettura di Ravenna e unità di crisi della Farnesina non hanno confermato. Il corpo non è stato ritrovato; e la conferma ha ali-

Il figlio di Augusto Ceotti si era trasferito da tempo in Thailandia: «Vado lì devo riabbracciarli tutti»

### Veltroni scrive a Pisanu

## «Una proroga del permesso di soggiorno per gli asiatici»

**ROMA** Un provvedimento straordinario che «consenta alle persone che provengono dalle aree colpite dalla calamità, e che sono in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno, di prolungare per un tempo congruo la possibilità di permanere all'estero per poter essere al fianco dei propri cari e delle proprie comunità». E la richiesta, avanzata dal sindaco di Roma, Walter Veltroni, in una lettera al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. L'iniziativa di Veltroni è scaturita dopo aver incontrato ieri in Campidoglio i rappresentanti delle comunità straniere

mentato - forse - una speranza così flebile in Augusto Ciotti da renderla quasi inconfessabile persino a sé stesso, come se ammettendola potesse immediatamente evaporare. Ieri si è precipitato in Prefettura, a Ravenna. «Ci ha dato il numero di telefono cellulare

dell'amico del figlio che lo ha avvertito - dice il capo di Gabinetto -. Prima era andato in Questura, voleva mettere in regola il passaporto, raggiungere subito il figlio e la nuora. Era molto frastornato. Lo abbiamo sconsigliato, questo non è il momento per partire, la

situazione è ancora troppo caotica, meglio aspettare nei prossimi giorni e vedere come evolve...». La Prefettura è in contatto con la Farnesina, che ha inviato dei medici italiani nell'ospedale dove sono ricoverati Giuliano Ceotto e la moglie, per verificare le loro con-

dizioni di salute. Non sono gravi, questo si sa. Qualche escoriazione; qualche taglio per il quale si sono resi necessari punti di sutura.

Si chiama Michele l'amico italiano che avvertito la famiglia Ceotto e che mantiene i contatti anche con la Prefettura. È stato lui a riferire il racconto della mamma di Alex, che dice: mio figlio è morto, era in braccio a me, l'acqua me lo ha strappato via...

Il nonno, a Lido Adriano, non si dà pace. Dice: «La Farnesina ci ha detto che Alex non è stato trovato...». La voce è rotta dalla commozione. Disperato per

La notizia arriva in Italia dalla mamma di Alex: «Un'onda me lo ha strappato dalle braccia, il bambino è morto»

la sorte di quel nipotino che non ha conosciuto, se non per telefono, se non attraverso fotografie nelle quali rintracciare orgogliosamente somiglianze, per poi mostrarle ai parenti, agli amici. Le scorre ancora una volta quelle foto: Alex con mamma e papà, Alex sorridente... «Una famiglia felice». La tragedia lo aveva spinto a prendere il coraggio a quattro mani per sfidare la paura di volare; e gli amici di sempre, gli amici della famiglia Ceotto, in apprensione, già ieri si erano resi disponibili, fosse stato necessario, anche a raccogliere i soldi per il viaggio. Ma la Farnesina ha frenato: non è il momento. Oggi la Prefettura si metterà nuovamente in contatto con gli amici di Giuliano, per verificare le condizioni della coppia. Hanno perso un figlio, hanno perso il lavoro.

A Phuket avevano mosso i primi passi insieme quattro anni fa, quando Giuliano Ceotto aveva deciso di aprire una pasticceria. Scelta azzeccata; rifornivano anche gli alberghi della zona, tutto girava per il verso giusto, dice il padre. Fino all'altro ieri.